

ACHILLE IN SCIRO

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi il Carnevale
dell'anno 1738.

N E L

TEATRO DELLE DAME

Nuovamente ristaurato , e con pitture
abbellito , con Architettura ,
e disegno del Sig. Cavaliere
Ferdinando Fuga .

D E D I C A T O

All' Ill^{mo}, ed Eccellentiss. Signore

D. FILIPPO
CORSINI

Pro-Nipote di Nostro Signore Papa
CLEMENTE XII,
felicemente regnante .



In ROMA, nella Stamperia di Antonio de' Rossi .
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vende dal medesimo Stampatore,
nella Strada del Seminario Romano,
vicino alla Rotonda .

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ECCELLENZA.



On sapendo io in qual forma poter far note al Mondo quelle somme indicibili obbligazioni, che mi pregio di professare verso dell'E. V., mi approfitto della fortunata occasione, che mi porge il corrente Carnovale, in cui riaprendosi il famoso Teatro delle Dame, mi do il rispettosissimo coraggio di consacrarle l'Achille in Sciro. E' bene avventuroso questo Drama, se dopo di aver renduto tutto il plauso alla penna del suo celebre Autore per la loda, che ha esatta nelle più cospicue Città di Europa, è destinato ora ad essere il primo, che si rappresenti sulle Scene di questo magnifico redivivo Teatro, colla fronte fregiata del bel nome dell'E. V., nella quale mi è permesso di vagheggiare tutte quelle adorabili qualità, che sono ereditarie della Eccellentissima

Casa **CORSINI**, e che in ammirabile grado compendiate risplendono nell'animo Clementissimo del nostro Principe, e vostro gloriosissimo Pro-Zio, facendo io appunto come colui, che non avendo forza sufficiente nello sguardo per sostenere i raggi del Sole, procura di rimirarne il fulgore, o nel seno intermedio di candida nube, o nelle limpide acque di purissima fonte. Se dunque il Nostro S. Padre fra le gravose, e pubbliche cure del Sacerdozio, e del Principato non lascia di compartire qualche magnanimo pensiero al piacevole, ed onesto sollievo de' suoi amatissimi Sudditi, accolga l'E. V. col suo generoso gradimento una offerta, che è doveroso tributo, che a lei si dee, sapendo ben io, che qualora sarà Ella per degnarsi di accordare il suo invidiabile padrocinio al mio Drama, si armerà certamente in vano la maldicenza degli Appassionati, e la disgustosa ritrosia di certi spiriti soverchiamente delicati. Condoni a me intanto l'E. V. il mio ardimento, mi onori della sua benigna protezione, e mi permetta la gloria di rafferarmi, quale profondamente m'inchino

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. & Obligatiss. Servitore
Antonio Mango.

AR-

A R G O M E N T O .

E' Per antica fama assai noto , che bramosi di vendicar con la distruzione di Troja la comune ingiuria , sofferta nel rapimento d' Elena; unirono già le forze loro tutti i Principi della Grecia. Intanto che la formidabile armata si raccogliea , cominciò a spargersi fra le adunate schiere una predizione: Che mai non avrebbero espugnata la nemica Città , se non conducevano a questa impresa il giovanetto Achille, figliuolo di Teti, e di Pelèo : e prese a poco, a poco tanto vigore questa credenza nell' animo de' superstiziosi guerrieri ; che ad onta de' loro Duci, risolutamente negavano di partir senza Achille . Seppelo Tetide : e temendo della vita del figlio, se fosse trasportato fra l'armi; stabilì di nascondarlo alle ricerche de' Greci. Corse perciò in Tessaglia, dove sotto la cura dell'antico Chirone educavasi Achille, e trattolo seco, lo rivestì nascostamente d'abiti femminili; consegnollo ad un suo confidente : imposegli che condur lo dovesse nell' Isola di Sciro , sede reale di Licomede; e che ivi sotto nome di Pirra, come propria sua figlia , celatamente lo custodisse . Eseguì l'accorto servo esattamente il comando : andò con sì gran pegno in Sciro , cambiò, per esser più sconosciuto il proprio vero nome in quel di Nearco , e sì destramente s'introdusse in quella Corte ; che ottennero in breve onorato luogo egli fra' ministri reali , e la mentita Pirra fra le ancelle della Principessa

6
sa Deidamia, figliuola di Licomede. Col favore delle finte spoglie, potendo Achille ammirar sè d'appresso gl'innnumerabili pregi della bella Deidamia; se ne invaghì, non seppe nascondersi a lei: trovò corrispondenza, e s'accesero entrambi d'uno scambievole ardentissimo amore. Se ne avvide per tempo il vigilante Nearco, ed in vece d'opporli a' loro nascenti affetti; usò tutte l'arti per fomentargli, promettendosi nell'innamorata Principessa un soccorso, a raffrenar l'impazienze d'Achille: il quale, non sapendo reprimere gl'impeti feroci dell'indole sua bellicosa; sdegnava come ceppi insoffribili i molli femminili ornamenti: ed al balenar d'una spada, al risuonar d'una tromba, o al solo udirne parlare, già tutto fuor di se stesso, minacciava di palesarsi. E l'avrebbe anche fatto se l'attenta Deidamia, timorosa di perderlo, non avesse procurato di temperarlo. Or mentre questa cura costava a lei tanta pena; seppe nell'armata de' Greci, dove, ed in qual abito Achille si nascondeva, o dubitossene almeno. Si concluse perciò fra questi d'invviare a Licomede un'accorto Ambasciadore, il quale col pretesto di chieder a nome loro e navi, e guerrieri per l'assedio Trojano, procurasse accertarsi, se colà fosse Achille, e seco, e per qualunque mezzo lo conducesse. Fu destinato Ulisse come il più destro d'ogn'altro ad eseguir sè gelosa commissione. Andovvi egli, ed approdò su le marine di Sciro in un giorno appunto, in cui colà celebravansi le solenni feste di Bacco.

La sorte gli offerse al primo arrivo indizj bastanti, onde incaminare le sue ricerche. Se ne prevalse. Sospettò che in Pirra si nascondesse Achille: inventò pruove per assicurarsene: fece nascere l'occasione di parlar seco, ad onta della gelosa custodia di Nearco, e Deidamia: e ponendo allora in uso tutta la sua artificiosa eloquenza lo persuase a partirsi. Ne fu avvertita la Principessa, e corse ad impedirlo: onde ritrovossi Achille in crudelissime angustie fra Deidamia, ed Ulisse. Adoprava uno i più acuti stimoli di gloria per trarlo seco: impiegava l'altra le più efficaci tenerezze d'Amore, per trattenerlo: ed egli assalito in un tempo medesimo da due così violenti passioni; ondeggiava irresoluto nel tormentoso contrasto. Ma il saggio Re lo compose: il quale, di tutto fra questi tumulti, informato; consente il richiesto Eroe all'istanze d'Ulisse; concede la Real Principessa alle dimande d'Achille: e prescrivendo a lui con qual prudente vicenda debbano secondarsi fra loro e le tenere cure, e le guerriere fatiche; mette d'accordo nell'animo suo combattuto e la Gloria, e l'Amore.

Incontrasi questo fatto presso che in tutti gli antichi, e moderni Poeti: Ma essendo essi tanto discordi fra loro nelle circostanze; Noi senza attenerci più all'uno, che all'altro abbiam tolto da ciascheduno ciò che meglio alla condotta della nostra favola è convenuto.

Il luogo dell'azione è la Reggia di Licomede nell'isola di Sciro.

A T T O R I .

LICOMEDE Re di Sciro . *Il Sig. Alessandro Veroni.*

ACHILLE in abito femminile sotto nome di Pirra .
Amante di Deidamia . *Il Signor Gioacchino Conti,*
detto Giziello .

DEIDAMIA Figliuola di Licomede Amante d'Achille .
Il Signor Giovanni Tedeschi .

ULISSE Ambasciador de' Greci . *Il Signor Casimiro*
Pignotti .

TEAGENE Principe di Calcide destinato Sposo di
Deidamia . *Il Signor Biagio Bisucci .*

NEARCO Custode d'Achille . *Il Sig. Giacomo Toro.*

ARCADE Confidente d'Ulisse . *Il Signor Gaetano*
Verni .

CORO DI BAGCANTI .

CORO DI CANTORI .

L A P O E S I A

E' del Sig. Abb. Pietro Metastasio Poeta di Sua Maestà
Cesarea , e Cattolica .

L A M U S I C A

E' del Signor Giuseppe Arena Maestro di Cappella
dell'Eccellentissimo Sig. Principe di Bisignano .

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Aspetto esteriore di magnifico Tempio dedicato a Bacco, donde si discende per due spaziose scale divise in diversi piani. E' il Tempio suddetto circondato da portici, che prolungandosi da entrambi i lati, formano il recinto d'una vastissima piazza. Fra le distanze, che lasciano fra loro le numerose colonne de' portici medesimi, scuopresi dal destro lato il bosco sacro alla Deità suddetta, e dal sinistro la marina di Sciro, dove poi approderanno alcune navi.

Appartamenti di Deidamia.

Deliziosa nella Reggia di Licomede.

NELL' ATTO SECONDO.

Logge terrene adornate di statue, rappresentanti varie imprese d'Ercole.

Gran Sala illuminata in tempo di notte, corrispondente a diversi appartamenti parimente illuminati.

Tavola nel mezzo, credenze all'intorno, logge nell'alto ripiene di Musici, e Spettatori.

NELL' ATTO TERZO.

Portici della Reggia corrispondenti al mare. Navi poco lontane dalla riva.

Reggia.

Ingegneri, e Pittori delle Scene.

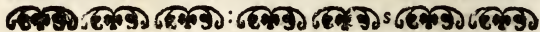
Li Signori Domenico Vellani, e Gio: Battista Olivieri
Virtuosi di Sua Eminenza, il Sig. Cardinale Otthoboni.

Li Balli

Sono invenzione de' Signori Pietro Fumante,
e Francesco Antonio Mareschal de Rouf-
fiere .

Gl' Abiti

Sono invenzione del Signor Giulio Cesare
Banci .



PROTESTA.

Tutto ciò che non è conforme alle massi-
me della Religione , come le parole Numi ,
Fato &c. nulla anno di commune con gl'in-
terni sentimenti dell'Autore , che si dichiara
vero Cattolico .



Reimprimatur ,

Si videbitur Reverendiss. P. Mag. Sacri Pa-
latii Apostolici .

N. Baccarius Episc. Bojan. Vicesg.

Reimprimatur .

Fr. Joachim Pucci Sac. Th. Mag. & Socius
Reverendiss. P. Sac. Pal. Ap. Mag. Ord.
Præd.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Aspetto esteriore di magnifico Tempio dedicato a Bacco, donde si discende per due spaziose scale divise in diversi piani. E' il Tempio sudetto circondato da portici, che prolungandosi da entrambi i lati, formano il recinto d'una vastissima piazza. Fra le distanze, che lasciano fra loro le numerose colonne de' portici medesimi scuopresi dal destro lato il bosco sacro alla Deità sudetta, e dal sinistro la marina di Sciro, dove poi approderanno alcune navi. La gran piazza comparirà tutta ingombra da liete schiere di Baccanti, che celebrando le feste del loro Nume intrecciano allegre danze, al suono di varj stromenti, secondati dal canto del seguente Coro. E fra tanto precedute, e seguite da folto corteggio di Nobili Donzelle, scenderanno dal Tempio, e verranno a poco, a poco avanzandosi *Deidamia*, & *Achille* in abito femminile.

Coro.

A *H di tue lodi al suono
Padre Lico discendi:
Ah le nostr' alme accendi
Del sacro tuo furor.*

Parte del Coro. *Oh fonte de' diletti,*

*O dolce obbligo de' mali,
Per te d'esser mortali
Noi ci scordiam talor.*

Tutto.

*Ah le nostr' alme accendi
Del sacro tuo furor.*

Parte.

*Per te, se in fredde vene
Figno ristagna, e languè,*

*Bolle di nuovo il sangue
D'insolito calor .*

Tutto . *Ab le nostr' alme accendi
Del sacro tuo furor .*

Parte . *Chi tè raccoglie in seno
Esser non può fallace :
Fai diventar verace
Un labro mentitor .*

Tutto . *Ab le nostr' alme accendi
Del sacro tuo furor .*

Parte . *Tu dai coraggio al vile ,
Rasciugbi al mesto i pianti,
Discacci dagli amanti
L'incommodo rossor .*

Tutto . *Oh fonte de' diletti ,
Oh dolce obbligo de' mali ,
Accendi i nostri petti
Del sacro tuo furor .*

Ad un improvviso suon di trombe, che odesi in lontano verso la marina, tace il Coro , s'interrompe il Ballo, e s'arrestan tutti in attitudine di timore riguardando verso il mare .

Deid. Udisti ? *ad Ach.*

Ach. Udii .

*Deid. Chi temerario ardisce
Turbar col suon profano
Dell'Orgieenerate il rito arcano ?*

*Ach. Non m'ingannai . Lo strepito sonoro
Parte dal mar. Ma non saprei ... non veggo,
Che vuol dir, chi lo muova.. ah Principessa,
Eccone la cagion . Due navi , osserva ,
Vengono a questo lido ,*

Deid.

Deid. Oimè!

Ach. Che temi?

Son lungi ancor.

Compariscono in lontano due navi. Sentesi di nuovo il suono delle trombe suddette tutti partono fuggendo, toltone Achille, e Deidamia.

Deid. Fuggiam.

Ach. Perchè?

Deid. Non fai,

Che d'infami Pirati

Tutto infestato è il mar? Così rapite

Fur le figlie infelici

A Re d'Argo, e di Tiro. Ignori forse

La recente di Sparta

Perdita ingiuriosa? E che ne freme

In van la Grecia, e che domanda in vano

L'infida sposa al Predator Trojano?

Chi fa che ancora in quelle

Infidiose navi... Oh Dei, vien meco.

Ach. Di che temi mia vita? Achille è teco.

Deid. Taci.

Ach. E se teco è Achille...

Deid. Ah taci: alcuno (*guardandosi intorno*)

Potrebbe udirti: e se scoperto sei,

Son perduta, ti perdo. E che direbbe

Il Genitor deluso? Una Donzella

Sai che ti crede, e si compiace, e ride

Del nostro amor; ma che farà, se mai

(Solo in pensarlo io moro)

Se mai scuopre, che in Pirra Achille adoro.

Ach. Perdona, è vero.

S C E N A II.

Nearco , e detti .

Near. (**E** Cco gli amanti .) E deggio
 Sempre così tremar per voi ! Vel dissi
 Pur mille volte , è troppo chiara ormai
 Questa vostra imprudente
 Cura di separarvi
 Sempre dalle compagne : Ogn'un la vede,
 Ne parla ogn'uno . Andate al Re : son tutte
 L'altre già nella Reggia .

Ach. Il suon guerriero ,

Ach. intento ad altro , non l'ascolta .

Che da' que' legni uscì d'armati , e d'armi
 Mostra che vengan gravi .

Deid. (Oh come in volto *(piano a Near.)*
 Già tutto avvampa ! Usar conviene ogn'arte
 Per trarlo altrove .)

Near. E non partite !

Ach. Or ora

Principessa verrò . Quei legni in porto
 Bramo veder .

Deid. Come ! ch'io parta ? E lasci
 Te in periglio sì grande ! Ah tu (lo vedo)
 Ne faresti capace : e dal tuo core *(turbata.*
 Misuri il mio . So già crudele . . .

Ach. Andiamo

Non ti fdegnar . Con un tuo sguardo irato
 Mi fai morir .

Deid. No ; non è vero , ingrato .

No,

No , ingrato , amor non senti :

O se pur senti amor ;

Perder non vuoi del cor

Per me la pace .

Ami se tel rammenti ,

E puoi senza penar ,

Amare , e difamar

Quando ti piace .

No , &c. (parte.)

Achille s'incamina appresso a Deidamia , ma giunto alla Scena si volge , e s'arresta di nuovo a rimirar le navi , già avvicinate a segno , che su la sponda di una d'esse possa già distinguersi un guerriero .

S C E N A III.

Nearco , e di nuovo Achille .

Near. **D**I pacifiche Ulive
(guardando il porto ,)

'An le prore adornate . Amiche navi

Queste dunque saran .

Ach. Nearco osserva (tornando indietro .)

Come splende fra l'armi

Quel Guerrier maestoso .

Near. Ah va : Non lice

A te , che una donzella

Comparisci alle spoglie , in questo loco

Scompagnata restar .

Ach. Ma , non ti crede (con isdegno .)

Ognuno il padre mio ? Qual meraviglia ,

Che appresso al Genitor resti una figlia .

Nearo

Near. Si sdegherà Deidamia .

Ach. E' ver .

(*Rimesso parte , e poi si ferma come sopra .*)

Near. (Che pena
E' il nascondere Achille !)

Ach. Oh se ancor io
*considerando il guerriero ch'è sù
la nave .*

Quell'elmo luminoso

In fronte avessi , e quella spada al fianco ...

Nearco io son già stanco (*torna risoluto*)

Di più vedermi in questa gonna imbelle ;

E ormai ...

Near. Che dici ! Oh stelle ! E non rammenti
Quanto giova al tuo amor ?

Ach. Sì ... Ma ...

Near. Deh parti .

Ach. Lasciami un sol momento

A vagheggiar quell'armi .

Near. (Oimè .) Sì , resta

Pur quanto vuoi . Ma Deidamia intanto

Sarà col tuo Rival .

Ach. Che ! (*in atto feroce*)

Near. Giunto or ora

E' di Calcide il Prence , e Licomede

Vuol che la man di sposo

Oggi porga alla figlia ,

Ach. O Numi !

Near. E' vero ,

Ch'è tuo quel cor ; ma se il Rivale accorto

Può lusingarla inosservata , e sola ,

Chi fa ? Pensaci Achille , ei tel'invola :

Ach. Involarmi il mio Tesoro ?

Ah dov'è quest'alma ardita ?

'A da togliermi la vita

Chi vuol togliermi il mio Ben ,

M'avvilisce in queste spoglie

Il poter di due pupille ;

Ma lo fo , ch'io son Achille ,

E mi sento Achille in sen .

Involarmi &c. (*parte.*)

S C E N A IV.

*Nearco, e poi Ulisse, & Arcade
dalle navi.*

Near. **C**He difficile impresa (mento
Tetide m'imponesti! Ogni mo-
Temo scoperto Achille. E' ver che amore
Lo tiene a fren; ma se una tromba ascolta,
Se rimira un guerrier; s'agita, avvampa,
Sdegna l'abito imbelle. Or che farebbe,
Se sapesse che Troja
Senza lui non cadrà: che lui domanda
Tu tta la Grecia armata? Ah tolga il Cielo,
Che alcuno in questo lido
Nõ venga a ricercarlo... Oh Dei! m'ingãno!
Ulisse! E qual cagione
Quì lo conduce? Ah non a caso ei viene.
Che fa rò? Mi conosce;
E nella Reggia appunto
Del Genitor d'Achille. E' ver che ormai
Lungo tempo è trascorso. In ogni caso
Niegherò d'esser quello. Olà straniero

Non

Non ofar d'inoltrarti
 Senza dirmi chi fei . Questa è la legge :
 Il mio Re la prescriffe .

Ulis. S'ubbidisca alla legge : io sono Ulisse .

Near. Ulisse ! I detti audaci
 Scusa Eroe generoso . Al Re men volo
 Con sì lieta novella , *(vuol partire.)*

Ulis. Odi . E tu fei
(esaminandolo attentamente .)
 Servo di Licomede ?

Near. Appunto .

Ulis. Il Nome ?

Near. Nearco .

Ulis. Ove nascesti ?

Near. Nacqui in Corinto .

Ulis. E da' paterni lidi ,
 Perchè mai quì venisti ?

Near. Io venni . . . Oh Dio
 Signor, troppo m'arresti , e il Re fratanto
 Non fa chi giunse in porto .

Ulis. Va dunque .

Near. *(Ah ch'io fingevo s'è quasi accorto.)*

Saggio Nocchier talora ,
 Quando partì dal lido ,
 Se l'aria si scolora ,
 Se freme il mare infido ,
 Sollecito le vele
 Si vede ripiegar .

Per non restare afforto

Tutta ripon la cura ,
 Per ritornare al porto

Dall'agitato mar . Saggio &c. *parte.*

S C E N A V.

Ulisse, & Arcade.

Ulis. **A**Rcade il Ciel seconda
La nostra impresa.

Arc. Onde la speme?

Ulis. Udisti?

Rimirasti colui? Sappi che il vidi
Di Pelèo in Corte à già molt'anni. Ei finse
Patria, e nome con noi. Ma già confuso
Era alle mie richieste. Ah menzognera
Forse non è la fama: in gonna avvolto
Quì si nasconde Achille. Arcade vola
Su l'orme di colui. Cerca, domanda,
Chi sia, come quì venne, ove dimora,
Se alcuno è seco: ogni leggiero indizio
Può servirne di scorta.

Arc. Io vado.

(*s'incamina.*)

Ulis. Ascolta.

Che d'Achille si cerchi

Penfa a non dar sospetto ancor lontano.

Arc. A un tuo seguace un tal ricordo è vano.

(*parte.*)

S C E N A VI.

Ulisse solo.

Glà con prospero vento
Comincio a navigar. Per altri forse
Quest'incontro felice,
Quel confuso parlar, quel dubbio volto
Poco faria: Ma per Ulisse è molto.

Fra l'ombre un lampo solo
 Basta al Nocchier sagace,
 Che già ritrova il polo,
 Già riconosce il mar.

Al Pellegrin ben spesso
 Basta un vestigio impresso,
 Perchè la via fallace
 Non l'abbia ad ingannar.

Fra &c. (*parte.*)

S C E N A VII.

Appartamenti di Deidamia.

Licomedè, e Deidamia.

Lic. **M**A se ancor nol vedesti, onde lo fai,
 Che piacerti non può?

Deid. Già molto intesi
 Parlar di Teagene.

Lic. E vuoi di lui
 Su la fe giudicar degli occhj altrui?
 Semplice! va: m'attendi
 Nel giardino real: colà fra poco
 Col tuo sposo verrò.

Deid. Già sposo!

Lic. Ei venne
 Su la mia fe: tutto è disposto.
 (*vuol partire.*)

Deid. Almeno...
 Padre... Ah senti.

Lic. M'attende
 Il Greco Ambasciador. Più non opporti,
 Sic-

Siegui il consiglio mio .

Deid. Dunque un comando

Non è questo, o Signor .

Lic. Sempre a una figlia

Comanda il Genitor quando consiglia :

Alme incaute che torbide ancora

Non provaste l'umane vicende ,

Ben lo veggo , vi spiace , v'offende

Il consiglio d'un labbro fedel .

Confondete con l'utile il danno :

Chi vi regge credete tiranno :

Chi vi giova chiamate crudel .

Alme &c. (*parte.*)

S C E N A VIII.

Deidamia, indi Achille :

Deid. **A** L'idol mio mancar di fede! Ah pri-
Ch'altro sposo . . . (*ma*

Ach. E' permesso (*con ironia sdegnosa .*)

A Deidamia l'ingresso ? Io non vorrei

Importuno arrivar . Come ! Tu sola ?

Dov'è lo sposo ? A tributarti affetti

Quì sperai ritrovarlo .

Deid. E già sapesti . . .

Ach. Tutto , ma non da te . Prova sublime

Della bella tua fede . A me , crudele

Celar sì nero arcano ? A me , che t'amo

Più di me stesso ! A me , che in queste spoglie

Avvilto per te . . . Barbara . . .

Deid. Oh Dio ,

Non m'affligger ben mio : di queste nozze

Null₂

Nulla seppi fin'or . Poc'anzi il Padre
 Venne a proporre . Istupidii ; m'intesi
 Tutto il sangue gelar .

Ach. Pur , che farai ?

Deid. Tutto fuor che lasciarti . E prieghi , e piati
 A svolger Licomede
 Ponganfi in uso . Ei cederà , se vuole
 Salvar la figlia : E quando ancor non ceda ,
 Nulla spero ottener . Fu Achille il primo ,
 Che amai fin'ora , e voglio ,
 Che sia l'ultimo Achille . Ah mi vedrai
 Morir cor mio pria che tradirti mai .

Ach. Oh dolcissimi accenti ! E qual mercede
 Posso renderti , o cara ?

Deid. Eccola : Io chiedo ,
 Se possibile è pur , ch'abbi più cura
 Di non scoprirti .

Ach. E questa gonna è poco . . .

Deid. Che val , se la smentisce
 Ogni tuo sguardo , ogni tuo moto . I passi
 Troppo liberi son : troppo è sicuro
 Quel tuo girar di ciglio . Ogni cagione
 Basta a farti sdegnar : nè femminili
 Son poi gli sdegni tuoi . Che più ? Se vedi
 Un'elmo , un'asta ; o se parlar ne senti ,
 Già feroce diventi ,
 Escon dagli occhj tuoi lampi , e faville ,
 Pirra si perde , e comparisce Achille .

Ach. Ma il cambiar di natura
 E' impresa troppo dura .

Deid. E' dura impresa
 Anche l'opporfi a un Genitor . Poss'io

Dunque con questa scusa

Accettar Teagene .

Ach. Ah no , mia vita ,
Farò quanto m'imponi .

Deid. Or lo prometti ,
Ma poi ...

Ach. No : questa volta
T'ubbidirò . Terrò gli sdegni a freno :
Non parlerò più d'armi . E de' tuoi cenfi
Se più fedele esecutor non sono
Corri in braccio al rival , ch'io ti perdono .
Sì Ben mio , farò qual vuoi
Lo prometto a que' bei rai ,
Che m'accendono d'amor .

S C E N A IX.

Ulisse , e Detti :

Deid. **T** Aci : v'è chi t'ascolta ?

Ach. **T** E tu chi sei , (*ad Ulis. pieno di sdegno*
Che temerario ardisci
Di penetrar queste segrete foglie ?
Che vuoi ? parla , rispondi ,
O pentir ti farò ...

Deid. Pirra !

Ulis. (Che fiero
Sembante è quello !)

Deid. (E la promessa ?) (*piano ad Ach.*)

Ach. (E' vero .) (*ravvedendosi .*)

Ulis. Non son di Licomede
Queste le stanze ?

Deid. No .

Ulis.

Ulis. Straniero , errai .

Perdona .

(*vuol partire .*)

Deid. Odi . E che brami
Dal Re ?

Ulis. La Grecia chiede
Da lui navi , e guerrieri , or che s'affretta
D'unirsi armata alla comun vendetta .

Ach. (Felice , chi v'andrà !)

Deid. (Tutto nel volto
Già si cambiò .)

Ulis. S'apre al valor altrui
Oggi un illustre via . Corrono a questa
Impresa anche i più vili .

Ach. (E Achille resta !)

Deid. (Periglioso discorso !) a Licomede
Stranier quella è la via . (*ad Ulis.*) Sieguimi .
(*ad Ach.*)

Ach. Amico (*tornando indietro.*)

Dimmi : le greche navi
Dove ad unirsi andranno ?

Deid. Pirra . Ma ... (*dalla scena minacciando.*)

Ach. Già ti sieguo . (Oh amor tiranno !)
(*partono .*)

SCENA X.

Ulisse , e poi Arcade .

Ulis. **O** Il desio di trovarlo (Achille .
Per tutto mel dipinge , o Pirra è
Pelèo ne' suoi verd'anni
Quel volto avea , me ne rammento . E poi
Quel parlar . quegli sguardi . E' ver , ma Ulisse

Fidarsi ancor non dee . Posso ingannarmi.
 E quando ei fia , pria di parlar , bisogna
 Più cauto il tempo , il loco ,
 Le circostanze esaminar . Felice
 E' in suo cammin di rado
 Chi varca i fiumi, e non ne tenta il guado:
 Tardi fin ch'è maturo
 Il gran colpo a scoppiar , ma sia sicuro .

Arc. Ulisse .

Ulis. Arcade ! E in queste
 Stanze t'inoltri ?

Arc. Entrar ti vidi , e venni
 Su l'orme tue .

Ulis. Che raccogliesti intanto ?

Arc. Poco, o Signor: Sol che Nearco è giunto
 In questa terra or compie l'anno . 'A feco
 Una figlia gentil . Mostra per essa
 La real Principessa
 Straordinario amor .

Ulis. Come s'appella ?

Arc. Pirra .

Ulis. Pirra !

Arc. E per lei Nearco à loco
 Fra reali Ministri .

Ulis. E questo è poco ?

Arc. Ma ciò che giova ?

Ulis. Ah mio fedel facciamo

Gran viaggio a momenti . Odi , e dirai . . .

S C E N A XI.

Nearco, e detti.

Near. **S** Ignor, vieni, che fai?
T'attende il Re.

Ulis. Qual'è il cammino?

Near. E' questo.

(ad Arcad.)

Ulis. Ti sieguo, ãdiam. (Nõ posso dirti il resto.)

(parte con Nearco.)

S C E N A XII.

Arcade solo.

C Hi può d'Ulisse al pari
Tutto veder? Ciò che per gli altri è oscuro
Chiaro è per lui. No: la natura, o l'arte
L'egual mai non formò. Dov'è chi sappia
Com'ei mostrar tutti gli affetti in volto,
Senza averli nel cor? Chi fra gli accenti
Facili ubbidienti
L'anime incatenar? Chi ad ogni istante
Cambiar genio, tenor, lingua, e sembante?
Io nol conosco ancor, D'Ulisse al fianco
Ogni giorno mi trovo; (vo.)
E ogni giorno al mio sguardo Ulisse è nuo-
Si varia in Ciel tal'ora,
Dopo l'estiva pioggia,
L'Iride si colora,
Quando ritorna il Sol.
Non cambia in altra foggia
Colomba al Sol le piume,
Se va cambiando lume
Mentre rivolge il vol.

Si &c. (parte.)

SCE-

S C E N A XIII.

Deliziosa nella Reggia di Licomede .

Achille, e Deidamia, poi Licomede, e Teagene.

Dei. **N**O Achille, io non mi fido
Di tue promesse. A Teagene in faccia
Non saprai contenerti. Il tuo calore
Ti scuoprirà. Parti se m'ami .

Ach. Almeno

Quì tacito in disparte
Lascia ch'io vegga il mio Rivale .

Deid. Oh Dio !

T'esponi a gran periglio. Eccolo .

Ach. Ah questo (*turbandosi.*)

Dunque è l'audace ? E ò da soffrir ?...

Deid. Nol diffi ?

Già ti trasporti .

Ach. Un'impeto primiero

Fu questo : è già sedato . Or son sicuro .

Deid. Tu parlerai .

Ach. Non parlerò ; tel giuro .

Si ritira in lontano .

Lic. Amata figlia, ecco il tuo Sposo : & ecco

Illustre Teagene

La Sposa tua .

Ach. [*Quì tollerar conviene .*]

Tea. Chi ascolta , o Principessa

Ciò che de' pregi tuoi la fama dice

La crede adulatrice : e chi ti mira

La ritrova maligna . Io che già sono

Tuo prigionier, t'offro quest'alma in dono.

Ach. [Che temerario !] [*considerando sdegnosamente Teag.* s'avvanza senza avvedersene.

Deid. A così alto segno

Non giunge il merto mio . Tanto esaltarlo

Non dei . . . Pirra ! che vuoi ? parti .

[*avvedendosi che già Ach. è vicino a Teag.*]

Ach. Non parlo .

si ritira in lontano come sopra .

Deid. [Dei ! qual timor m'affale !]

Tea. Chi è mai questa donzella ?

Lic. E' il tuo Rivale .

Deid. [Son morta .]

Ach. (Ah mi conosce .)

Lic. E Pirra il solo

Amor di Deidamia . Altre non vide

Più tenere compagne il mondo intero .

Deid. [Ei parlava da scherzo , e disse il vero .]

Lic. Deidamia or che ti sembra

Di sì degno Conforte ?

Deid. I pregi , o Padre

Ne ammiro , ne comprendo ;

Ma . . .

Lic. Tu arrossisci ! Il tuo rossore intendo ;

Intendo il tuo rossor :

Amo vorresti dir ;

Ma in faccia al Genitor

Parlar non vuoi .

Il farti più soffrir

Sarebbe crudeltà :

Restino in libertà

Gli affetti tuoi . Intendo &c. *parte.*

S C E N A XIV.

*Achille, Deidamia, e Teagene.**Ach.* [**A** H se altre spoglie avessi.] [*da se.**Tea.* Or che fiam soli
Principessa gentil, soffri ch'io spieghi
L'ardor di questo sen : soffri ch'io dica ...*Deid.* Non parlar mi d'amor : Ne son nemica.

Del sen gli ardori
Nessun mi vanti !
Non soffro amori ,
Non voglio amanti !
Troppo m'è cara
La libertà .

Se fosse ogn'uno
Così sincero ,
Meno importuno
Parrebbe il vero ;
Saria più rara
L'infedeltà , Del &c.

*parte con Ach. il quale si ferma nell'entrare.**Tea.* Giusti Numi ! E in tal guisa
Deidamia m'accoglie ? In che son reo ?
Che fu ? Sieguasi . [*vuol seguir Deid.**Ach.* Ferma . Ove t'affretti ? [*arrestandolo.**Tea.* A Deidamia appresso .

Raggiungerla desio .

Ach. Non è permesso . *risoluto.**Tea.* Chi può vietarlo ?*Ach.* Io .*Tea.* Tu !

Ach. Si . Nè giammai ,

Sappilo, io parlo invano. (*parte lentamente*

Tea. [Delle Ninfe di Sciro il genio è strano.]

E pur quella fierrezza

'A un non fo che, che piace. Odi. Ma dimmi

Almen perche?

Ach. Diffi abbastanza . *partendo come sopra .*

Tea. E credi ,

Che di te sola io tema ?

Credi bastar tu sola ?

Ach. Io basto : e trema . *con aria feroce :*

Tea. [Quell'ardir m'innamora .] *da se .*

Deid. [Ah mancator, nō sei contento ancora.]

Nell'atto che Achille si rivolge per partire incontra su la scena Deid., che gli dice sdegnata il verso suddetto, e lo lascia confuso .

Ach. [Misero ! è ver : trascorsi !]

Tea. Ascolta : io voglio

Bella Ninfa ubbidirti ; e per mercede

Bramo sol de' tuoi sdegni

L'origine saper . Dì . . . Ma . . . Sospiri ?

Mi guardi ? Ti confondi ?

Qual cambiamento è il tuo? Parla, rispondi.

Ach. Risponderti vorrei

Ma gela il labbro , e tace :

Lo rese amor loquace ,

Muto lo rende amor .

Amor che a suo talento

Rende un'imbelle audace ,

E abbatte in un momento

Quando gli piace un cor .

Risponderti &c.

SCE-

S C E N A XV.

Teagene solo .

S On fuor di me ! Quanto son mai vezzose
 L'ire in quel volto ! ah forse m'ama, e ch'io
 Siegua un'altra non soffire . E così presto
 E' amante , & è gelosa ? Una donzella
 Parlar così : Così mostrarfi audace !
 Intenderla non so : So che mi piace .

Chi mai vide altrove ancora

Così amabile fierezza ,

Che minaccia & innamora :

Che diletta , e fa tremar .

Cinga il brando , & abbia questa

L'asta in pugno , e l'elmo in testa :

E con Pallade in bellezza

Già potrebbe contrastar . Chi &c.

parte .

Fine dell' Atto Primo .

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Logge terrene adornate di statue rappresentanti varie imprese d'Ercole.

Ulisse, e Arcade.

Arc. **T** Utto, come imponesti,
Signor, già preparai. Son prōti i doni
Da presentarsi al Re. Mischiai fra quelli
Il militare arnese
Lucido, e terso. I tuoi feguci istrussi,
Che simular dovranno
Il tumulto guerrier. Spiegami al fine
Sì confuso comando:

Tutto ciò che ti giova? E dove? E quando?

Ulis. Fra mille Ninfe, e mille
Per distinguere Achille.

Arc. E come?

Ulis. Intorno

A quell'elmo lucente, a quell'usbergo
Lo vedrai vaneggiar. Ma quando ascolti
Il suon dell'armi, il generoso invito
Delle trombe sonore, allor vedrai
Quel fuoco a forza oppresso
Scoppiar feroce, e palefar se stesso.

Arc. Di troppo ti lusinghi.

Ulis. Io so d'Achille

L'indole bellicosa: io so, che all'armi
S'avvezzò dalle fasce: e so, che in vano

Si preme un violento
 Genio nato , che diventò costume ;
 Fra le sicure piume
 Salvo a pena dal mar giura il nocchiero
 Di mai più non partir : fenta , che l'onde
 Già di nuovo son chiare ;
 Abbandona le piume , e corre al mare :

Arc. 'Ai pur tant'altri indizj .

Ulis. Ogn'altro indizio
 Solo è dubbioso : a questa prova unito
 Certezza diverrà . Quella è la prova
 Arcade più ficura ,
 Dove co' moti tuoi parla natura .

Arc. Ma , se come supponi ,
 Ama Deidamia : anche palese , a lei
 Toglierlo non potrem .

Ulis. Con l'arti occulte
 Pria s'astringa a scoprirsi : Indi , scoperta ;
 Affalirò quell'alma a forza aperta .
 Le addormentate allora
 Fiamme d'onor gli desterò nel seno ;
 Arroffir lo farò .

Arc. Sì , ma non veggo
 Agio a parlargli . E' custodito in guisa . . .

Ulis. L'occasion s'attenda , e se non giunge ;
 Nascer si faccia . Io tenterò

Arc. T'accheta :
 Vien Pirra a noi , Parlate adesso .

Ulis. Eh lascia ,
 Che venga per se stessa . Ad altro inteso
 Mi fingerò . Tu destramente intanto
 Osservane ogni moto .

S C E N A II.

Achille in disparte , e detti .

Ach. **E**Cco il Guerriero ,
Che la Grecia inviò . Se la mia Bella
Non lo vietasse ; oh qual diletto avrei
Di ragionar con lui ! Muoverla ad ira
Ch'io l'offervi non dee .

Ulis. (Che fa ?) *(Piano ad Arc.*

Arc. (Ti mira .) *(Piano ad Ulis.*

Ulis. Di quest'albergo in vero
(*Guardando le statue .*)

Ogni arredo è real . Que' sculti marmi
Sembran pieni di vita . Eccoti Alcide ,
Che l'Idra abbatte . Ah gli si vede in volto
Lo spirito guerrier ! L'anima eccelsa
Gli à l'industre Maestro in fronte accolta .

(*Guarda se m'ode .*) *(Piano ad Arc.*

Arc. (Attentamente ascolta.) *(Piano ad Ulis.*

Ulis. Ecco quando dal suolo
Solleva Antèo per atterrarlo : e l'arte
Quì superò se stessa . Oh come accende
Quando è sì al vivo espresso
Di virtude un'esempio ! Io già vorrei
Essere Alcide . Oh generoso , o grande
O magnanimo Eroe ! Vivrà il tuo nome
Mille secoli , e mille .

Ach. (Oh Dei ! Così non si dirà d'Achille .)

Ulis. (Et or ?) *(Piano ad Arc.*

Arc. (S'agita , e parla .)

Ulis. (Osserva adesso .)

Che

Che miro! Ecco l'istesso

Volgendosi ad altra parte .

Terror dell'Erimanto

In gonna avvolto alla sua Jole accanto .

Ah l'artefice errò : Mai non dovea

A questa di viltà memoria indegna

Avvilir lo scalpello .

Quì Alcide fa pietà : Non è più quello .

Ac. (E' vero, è vero. Oh mia vergogna estrema!)

Ulis. (Arcade che ti par?)

Piano ad Arc.

Arc. (Parmi che frema .)

Ulis. (Dunque s'affalga .)

S'incamina verso Ach.

Arc. (Il Re. Guarda, che tutto *(trattenendolo .*

Il disegno non scuopra .)

Ulis. (Ah m'interrompe in sul finir dell'opra .)

S C E N A III.

Licomedè , e detti .

Lic. **P**irra appunto ti bramo, attendi. Ulisse
Vedi che il Sol di già tramonta; Onori
Un Ospite sì grande
Le mense mie .

Ulis. Mi farà legge il cenno
Invittissimo Re .

(Vuol ritirarsi .

Lic. Le navi, e l'armi,

Che a chieder mi venisti, al nuovo giorno
Radunate vedrai . Vedrai di quanto
Superai la richiesta : Et a qual segno
Gli amici onoro, e un Messaggier sì degno .

Ulis. Sempre eguale a se stesso
 E' del gran Licomede
 Il magnanimo cor . Da me sapranno
 I congiurati a danno
 Della Frigia infedel Principi Achei
 Qual amico tu fei . Nè lieve prova
 Ne fian l'armi , e le navi ,
 Che ti piacque apprestarmi .
 (Altro quindi io trarrò, che navi, ed armi.)

Quando il soccorso apprenda ,
 Che dal tuo Regno io guido ;
 Dovrà sul Frigio lido
 Ettore impallidir .

Più gli farà spavento
 Questo soccorso solo ,
 Che cento insegne , e cento ;
 Ch'ogni guerriero stuolo :
 Che quante vele al vento
 Seppe la Grecia aprir .

Quando &c. *parte.*

S C E N A IV.

Licomede , Achille , e poi Nearso.

Lic. Vezzosa Pirra il crederai ? Dipende
 Da te la pace mia .

Ach. Perche ?

Lic. Se vuoi

Impiegarti a mio pro : rendi felice
 Un grato Re .

Ach. Che far poss'io ?

Lic. M'avveggo ,

Che a Deidamia spiace

Unirsi a Teagene .

Ach. E ben ?

(Comincia a pararsi .)

Lic. Tu puoi

Tutto ful cor di lei .

Ach. Come ! E vorresti

Da me ?

Lic. Sì che la scelta

Tu le insegnassi a rispettar d'un Padre :

Che i meriti del suo Sposo

Le facesse osservar : Che amor per lui

Le inspirassi nel seno : Onde l'accolga

Come è il dover d'un'amorosa moglie .

Ach. (Questo pur deggio a voi misere spoglie.)

(Con ira .)

Lic. Che dici ?

Ach. E tu mi credi (Reprimendosi a forza :

Opportuno istromento . . . Ah Licomede

Mal mi conosci. Io? ..Numi eterni! Io..cerca

Mezzo miglior .

Lic. Che ti sgomenta ? E' forse

Teagene uno Sposo

Che non meriti amor ?

Ach. (Mi perdo . Io sento ,

Che soffrir più non posso .)

Lic. Alfin la figlia

Dinmi a qual'altro mai

Meglio unir si potea .

Ach. (Sofferfi affai .)

Signor

risoluto .

Near. Le regie mense

Licomede son pronte :

Lic. ^{mpre} eguale aisti

Pir^{ran} Liccasi . A te mi fido . Ah sia
Frut^{zani} del tuo sudor la pace mia .

Fa che si spieghi almeno
Quell'alma contumace ,
Se l'amor mio le piace ,
Se vuol rigor da me .

Di, ch'ò per lei nel seno
Di Re , di Padre il core :
Che appaghi il Genitore ,
O che ubbidisca il Re .

Fa &c. *parte* .

S C E N A V.

Achille, e Nearco.

Ach. **N** On parlarmi Nearco
Più di riguardi : ò stabilito: adesso
Non sperar di sedurmi . Andiamo .

Near. E dove ?

Ach. A depor queste vesti . E che ? Degg'io
Passar così vilmente
Tutti gli anni migliori ? E quanti oltraggi
O' da soffrir ! Le mie minacce or veggo
Ch'altri deride : ingiurioso impiego
Or m'odo imporre : or negli esempj altrui
I falli miei rimproverar mi sento :
Son stanco d'arrossirmi ogni momento .

Near. Un rossor ti figuri . . .

Ach. Ah taci : Assai

'O tollerato i tuoi

Vilissimi consigli . Altri ne intesi

Dal Tefſalo Maeſtro : E allor ſapea

Vincer nel corſo i venti ,

Abbatteſſe fiere , e valicar torrenti .

Et ora . . . Ah che direbbe ,

Se in queſta gonna effeminato , e molle

Mi vedefſe Chirone ! Ove da lui

M'aſconderei ? Che replicar , ſe in volto

Rigido mi chiedefſe : ov'è la ſpada ?

Ove l'altr'armi Achille ? Ah di mie ſcuole

Tu non ſerbi altro ſegno ,

Che la cetra avvilita ad uſo indegno .

Near. Baſta Signor: più nō m'oppongo: al fine

Son perſuaſo anch'io .

Ach. Ti par Nearco

Queſt'ozio vergognoſo

Degno di me ?

Near. No : lo conoſco . E' tempo ,

Che dal ſonno ti deſti :

Che ti ſvolga da queſti

Impacci femminili , e corra altrove

A dar del tuo gran cor nobili prove .

E' ver che Deidamia

Priva di te non avrà pace , e forſe

Ne morrà di dolor : ma quando ancora

N'abbia a morir ; non t'arreſtar per lei :

Vagliano la ſua vita i tuoi trofei .

Ach. Morir ! Dunque tu credi ,

Chè non abbia coſtanza

Di vederſi laſciar ?

Near. Coſtanza ! E come

Potrebbe averne una donzella amante ,

Che perda il ſolo oggetto

Della sua tenerezza? Il sol conforto,
L'unica sua speranza?

Ach. (Oh Dei!)

Near. Non fai,

Che se ti scosti mai

Da tuoi sguardi un momēto, è già smarrita,

Non à riposo, a ciaschedun ti chiede,

Ti vuol da tutti? E in questo punto istesso

Come credi che stia? Già non à pace,

Già dubbiosa, e tremante . . .

Ach. Andiamo.

Near. E sei

Pronto a partir?

Ach. No: ritorniamo a lei.

Potria fra tante pene

Lasciar l'amato Bene

Chi un cor di tigre avesse,

Nè basterebbe ancor.

Che quel pietoso affetto,

Che a me si desta in petto,

Senton le tigre istesse,

Quando le accende amor.

Potria &c.

S C E N A VI.

Nearco solo.

O H incredibile, oh strano
Miracolo d'amor! Si muova all'ira;
E' terribile Achille. Arte non giova,
Forza non basta a raffrenarlo: andrebbe
Nudo in mezzo agl'incendj: andrebbe solo

Ad affrontar mille nemici , e mille :
 Penfi a Deidamia ; è manfuetto Achille :

Così Leon feroce ,
 Che fdegna i lacci , e freme ,
 Al cenno d'una voce
 Perde l'ufato ardir .

Ed a tal fegno obblia
 La ferità natia ,
 Che quella man che teme
 Va placido a lambir .

Così &c. *parte .*

S C E N A VII.

Gran fala illuminata in tempo di notte cor-
 rispondente a diverfi appartamenti pari-
 mente illuminati . Tavola nel mezzo , cre-
 denze all'intorno , logge nell'alto ripiene
 di mufici , e fpettatori . Licomede , Tea-
 gene , Uliffe , e Deidamia feduti a menfa .
 Arcade in piedi accanto ad Uliffe . Achille
 in piedi accanto a Deidamia .

C O R O .

L Ungi lungi , fuggite fuggite
 Cure ingrate , molefi penfieri :
 No , non lice del giorno felice,
 Che un iftante fi venga a turbar !
 Dolci affetti , dilette finceri
 Porga Amore , ministri la Pace :
 E da' moti di gioja verace
 Lieta ogn'alma fi fenta agitar .

Lungi

Lungi lungi , fuggite fuggite
 Cure ingrante molesti pensieri :
 No , non lice del giorno felice ,
 Che un istante si venga a turbar .

Lic. Fumin le tazze intorno
 D Cretese liquor .

Deid. Pirra , lo sai ,
 Se di tua man non viene ,
 L'ambrosia degli Dei,
 Vil bevanda parrebbe a' labbri miei .

Ach. Ubbidisco . Ah da questa
 Ubbidienza mia
 Vedi se fido sia di Pirra il core .

Tea. (Che strano affetto !)
Guardando Deidamia , & Achille .

Ach. (Oh tirannia d'amore !)
Nell'andare a prender la tazza .

Lic. Quando da' greci lidi i vostri legni
 L'ancore scioglieranno ? *ad Ulisse .*

Ulis. Al mio ritorno .

Tea. Son già tutti raccolti ?

Ulis. Altro non manca ,
 Che il foccorfo di Sciro .

Lic. Oh qual mi toglie
 Spettacolo sublime
 La mia canuta età !

Ulis. (Non si trascuri
*un Paggio porge la tazza ad Achille , egli nel
 prenderla sente il discorso artificioso d'Ulisse , e resta attonito ad ascoltarlo .*
 L'opportuno momento .) E' di te degna
 Gran Re la brama . Ove mirar più mai

Tant'armi, tanti Duci,
 Tante squadre guerriere,
 Tende, navi, cavalli, aste, e bandiere?
 Tutta Europa v'accorre: Ormai son vuote
 Le selve, e le Città. Da' padri istessi,
 Da' vecchi padri invidiata, e spinta
 La gioventù proterva
 Corre all'armi fremendo. (Arcade osserva.)

Deid. Pirra.

Ach. E' ver.

*Si riscuote, prende la tazza, s'incamina,
 e poi torna a fermarsi.*

Ulis. Chi d'Onore

Sente stimoli in sen, chi fa che sia
 Desio di Gloria or non rimane. A pena
 Restano, e quasi a forza
 Le Vergini, le Spose: e alcun che dura
 Necessità trattien, col Ciel s'adira,
 Come tutti gli Dei l'abbiano in ira.

Deid. Ma Pirra.

Ach. Eccomi. (Va con la tazza a Deid.)

Deid. (Ingrato!

Piano ad Achille nel prender la tazza.

Questi di poco amor segni non sono?)

Ach. (Non ti sdegnar: bell'idol mio, perdono.)

Lic. Olà, rechisi a Pirra

L'usata cetra: a lei Deidamia imponi,
 Che a le corde sonore
 La voce unifca, e la maestra mano.
 Tutto farà per te.

Deid. Pirra, se m'ami
 Seconda il Genitore,

Ach. Tu il vuoi? si faccia. (Oh tirannia d'amore!)

Un paggio gli presenta la cetra, e altri pongono un sedile da un lato della Scena, e vista della men s

Tea. (Tanto amor non comprendo.)

Ulis. Arcade adesso è tempo. Intendi?

piano ad Arcade.

Arc. Intendo. (*piano ad Ulis. e parte.*)

(*Ach. canta accompagnandosi con la lira.*)

Ach. Se un core annodi,
Se un'alma accendi
Che non pretendi
Tiranno Amor?
Vuoi che al potere
Delle tue frodi
Ceda il sapere,
Ceda il valor.

Coro. Se un core annodi, se un'alma accendi,
Che non pretendi tiranno Amor.

Ach. Se in bianche piume
De' Numi il Nume
Canori accenti
Spiegò talor;
Se fra gli armenti
Muggì negletto,
Fu solo effetto
Del tuo rigor.

Coro. Se un core annodi, se un'alma accendi,
Che non pretendi tiranno Amor.

Ach. De' tuoi seguaci
Se a far si viene,
Sempre in tormento

Si trova un cor :
 E vuoi che baci
 Le sue catene,
 Che fia contento
 Nel suo dolor .

Coro . Se un core annodi, se un'alma accendi,
 Che non pretendi tiranno Amor .

Al comparir de' doni portati da' seguaci di Ulisse s'interruppe il canto d'Achille .

Lic. Questi chi son ?

Ulis. Son miei seguaci , e al piede
 Portan di Licomede
 Questi per cenno mio piccioli doni ,
 Che d'Itaca recaì . Lo stile usato
 D'Ospite non ingrato
 Giusto è che siegua anch'io . Se troppo osai
 Il costume m'affolva .

Lic. Eccede i segni
 Sì generosa cura .

Ach. (Oh Ciel! che miro!) *(avvedendosi
 dell'armadura che venne fra' doni.)*

Lic. Mai non si tinse in Tiro
 Porpora più vivace ! *ammirando le vesti.*

Tea. Altri fin'ora
 Sculti vasi io non vidi
 Di magistero equal ! *ammirando li vasi.*

Deid. L'Eoa marina *(ammirando le gemme .*
 Non à lucide gemme al par di quelle !

Ach. Ah chi vide fin'ora armi più belle? *(si le-
 va , vuol andar a veder più da vicino le armi.*

Deid. Pirra che fai ? Ritorna

Agli interrotti carmi .

Ach. (Che tormento crudele !)

(*torna a sedere .*)

Di dentro . All'armi all'armi .

*S'ode gran strepito d'armi , e di stromenti militari .
Tutti si levano spaventati solo Ach. resta sedendo in
atto feroce .*

Lic. Qual tumulto è mai questo ?

Arc. Ah corri Ulisse , (*simulando spavento .*

Corri l'impeto infano

De' tuoi seguaci a raffrenar .

Ulis. Che avvenne ? (*fingendo esser sorpreso .*

Arc. Non so per qual cagion fra lor s'accese,
E i custodi reali

Feroce pugna . Ah quì vedrai fra poco

Lampeggiar mille spade .

Deid. Aita , o Numi .

Dove corro a celarmi . (*parte intemorita .*

Tea. Fermati Principeffa . (*parte seguendola .*

Di dentro . All'armi all'armi .

*S'ode strepito come sopra . Licomede snudando la spada
corre al tumulto . Fugge ogn'uno , Ulisse si ritira in
disparte con Arcade ad osservare Ach. che si leva già
in vaso d'estro guerriero .*

S C E N A VIII.

Achille, & Ulisse con Arcade in disparte.

Ach. **O**Ve son ? Che ascoltai ? (*fronte*
Mi sento in
Le chiome sollevar ! Qual nebbia i lumi
Offuscando mi va ! che fiamma è questa

Onde

Onde sento avvamparmi !

Ah frenar non mi posso: all'armi, all'armi .

*S'incamina furioso , e poi si ferma avvedendosi
d'aver in mano la cetra .*

Ulis. (Guardalo .) [Piano ad Arc.

Ach. E questa cetra

Dunque è l'arme d'Achille? Ah no: la forte

Altre n'offre , e più degne; A terra, a terra

*Getta la cetra , e va all'armi portate
co' doni d'Ulisse .*

Vile istromento . All'onorato incarco

Dello scudo pesante (*imbraccia lo scudo .*

Torni il braccio avvilito . In questa mano

Lampeggi il ferro , Ah ricomincio adesso

(Impugna la spada .)

A ravvifar me stesso . Ah fossi a fronte

A mille squadre , e mille .

Ulis. E qual sarà , se non è questo Achille ?

(palesandosi)

Ach. Numi ! Ulisse . . . che dici !

Ulis. Anima grande ,

Prole de' Numi , invitto Achille , infine

Lascia che al sen ti stringa. Eh non è tempo

Di finger più . Sì , tu la speme sei ,

Tu l'onor della Grecia ,

Tu dell'Asia il terror . Perche reprimi

Gl'impeti generosi

Del magnanimo cor ? Son di te degni :

Secondali Signor . Lo so , lo veggo

Raffrenar non ti puoi . Vieni : io ti guido

Alle palme , a' trofei . La Grecia armata

Non aspetta che te . L'Asia nemica

Non

Non trema che al tuo nome . Andiam .

Ach. Sì : vengo , *(risoluto .*

Guidami dove vuoi ... Ma ... *(si ferma*

Ulis. Che t'arresta ?

Ach. E Deidamia ?

Ulis. E Deidamia un giorno

Ritornar ti vedrà , cinto d'allori ,

E più degno d'amor .

Ach. E intanto ...

Ulis. E intanto,

Che d'incendio di guerra

Tutta avampa la terra , a tutti ascoso

Qui languir tu vorresti in vil riposo ?

Diria l'età futura ,

Di Dardano le mura

Diomede espugnò : D'Ettore ottenne

Le spoglie Idomeneo : Di Priamo il trono

Miser tutto in faville

Stènelo , Ajace ... E che faceva Achille :

Achille in gonna avvolto

Traea misto , e sepolto

Fra l'ancelle di Sciro i giorni fui :

Dormendo al suon delle fatiche altrui ?

Ah non fia ver : Destati al fine : emenda

Il grave error : Più non soffrir che alcuno

Ti miri in queste spoglie . Ah se vedessi

Qual oggetto di riso *(do*

Con quei fregi è un guerriero . In questo scu-

Lo puoi veder . Guardati Achille , dimmi

Gli leva lo scudo .

Ti riconosci ?

Presentandoli lo scudo .

Ach. Oh vergognosi , oh indegni
 Impacci del valor , come fin'ora
 Tollerar vi potei ! Guidami Ulisse
 L'armi a vestir . Fra questi ceppi avvinto
 Più non farmi penar .

Ulis. Sieguimi , (ò vinto .) (*s'incaminano.*)

S C E N A IX.

Nearco , e detti .

Near. **P**irra , Pirra , ove corri ?

Ach. **A**nima vile

(*Rivolgendosi con isdegno .*)

Quel vergognoso nome

Più non t'esca da' labbri . I miei rossori

Non farmi rammentar . (*partendo .*)

Near. Senti : Tu parti ?

E la tua Principessa ?

Ach. A lei dirai

(*rivolgendosi .*)

Ulis. Achille andiam .

Near. Che posso dirle mai ?

Ach. Dille che si consoli :

Dille che m'ami , e dille

Che partì fido Achille ,

Che fido tornerà .

Che a suoi begli occhi foli

Vuò ch'il mio cor si stempre :

Che l'idol mio fu sempre ,

Che l'idol mio farà . Dille &c.

(*Parte con Ulisse .*)

S C E N A X.

Nearco, e poi Deidamia.

Near. **E** Terni Dei! Qual fulmine improvviso
Strugge ogni mia speranza! ove m'ascondo
Se parte Achille: e chi di Teti all'ira
M'involerà; Tanti sudori, oh stelle!
Tant'arte, tanta cura...

Deid. Ov'è, Nearco,
Il mio Tesoro.

Near. Ah Principessa, Achille
Non è più tuo.

Deid. Che!

Near. T'abbandona.

Deid. I tuoi

Vani sospetti io già conosco. Ogn'ora
Così mi torni a dir.

Near. Voleffe il Cielo,

Ch'or m'ingannassi. Ah l'è scoperto Ulisse,
L'è sedotto, il rapisce.

Deid. E tu Nearco
Così partir lo lasci? Ah corri, ah vola...
Misera me! Senti. Son morta! ah troppo
Troppo il colpo è inumano!
Che fai? Non parti?

Near. Io partirò, ma in vano. *(parte.)*

S C E N A XI.

Deidamia, e poi Teagene.

Deid. **A** Chille m'abbandona!

Mi lascia Achille? E farà vero? E come,
 Come potè l'ingrato
 Penfarlo solo, e non morir. Son queste
 Le promesse di fede?

Le proteste d'amor? Così? ... Ma in tanto,
 Ch'io mi struggo in querele
 L'empio scioglie le vele. Andiam, si tenti
 Di trattenerlo. Il mio dolor capace
 Di riguardi or non è. Vadasi, e quando
 Nè per questo mi giovi; almen sul lido
 Spicar mi vegga, e parta poi l'infido.

Tea. Amata Principessa.

Deid. (Oh me infelice! *(con impazienza.*
 Che inciampo è questo!)

Tea. Io del tuo cor vorrei

Intender meglio ...

Deid. Or non è tempo. *(in atto di partire.*

Tea. Ascolta. *(seguendola.*

Deid. Non posso.

Tea. Un solo istante!

Deid. Oh Numi! *(impaziente.*

Tea. A fine

Mia Sposa al nuovo giorno ...

Deid. Ma per pietà, non mi venir d'intorno.

Non vedi Tiranno

Ch'io moro d'affanno?

Che bramo, che in pace

Mi lasci morir?

Che ò l'alma sì oppressa,

Che tutto mi spiace:

Che quasi me stessa

Non posso soffrir. Non &c. *parte.*

S C E N A XII.

Teagene solo.

MA chi spiegar potrebbe
 Stravaganze sì nuove? A che mi parla
 Deidamia così? Delira? O cerca
 Di farmi delirar? Sogno? Son desto?
 Dove son mai? Che laberinto è questo!

Nell'orror d'ampia foresta

Son confuso Pellegrino,

Che smarrito il suo camino,

Senza guida errando vò.

Se s'incontra in doppia via

Dubbio sta tra quella, e questa,

Nè distinguer sa qual fia

Che al sentier lo condurrà.

Nell'orror &c.

parte.

Fine dell'Atto Secondo.

A T T O III.

S C E N A I.

Portici della Reggia corrispondenti al mare :
navi poco lontane dalla riva .

Ulisse , ed Achille in abito militare .

Ulis. **A**Chille, or ti conosco. Oh quanta parte
Del maestoso tuo real sembiante
Defraudavan le vesti ! Ecco il guerriero ,
Ecco l'Eroe . Ringiovenita al Sole
Esce così la nuova serpe : e sembra,
Mentre s'annoda , e scioglie ,
Che altera sia delle cambiate spoglie .

Ach. Sì: tua mercè, gran Duce, io torno in vita,
Respiro alfin : Ma qual da' lacci appena
Disciolto prigionier , dubito ancora
Della mia libertà : L'ombra ò su gl'occhj
Del racchiuso soggiorno ,
Mi sento il suon delle catene intorno .

Ulis. (Et Arcade non vien !)
Guardando intorno .

Ach. Son queste , Ulisse ,
Le navi tue ?

Ulis. Sì : nè superbe meno
Andran del peso lor , che , quella d'Argo
Già del suo non andò : compensa assai
Di tanti Eroi lo stuolo ,
E i tesori di Frisso Achille solo .

Ach. Dunque , che più si tarda ?

Ulis. Olà nocchieri ,

Appressatevi a terra . (E pur non miro
Arcade ancora !) (*Come sopra .*)

Ach. Ah , perche mai le sponde

Del nemico Scamandro

Queste non son . Come s'emendì Achille

Là si vedrà . Cancellerà l'indegne

Macchie del nome mio , di questa fronte

L'onorato sudor . Gli ozj di Sciro

Scuferà questa spada : E forse tanto

Occupero la Fama

Co' novelli trofei ,

Che parlar non potrà de' falli miei .

Ulis. Oh sensi ! oh voci ! oh pētimento ! oh ardori

Degni d'Achille ! E si volea di tanto

Fraudar la terra ! E si sperò di Sciro

Nell'angusto recinto

Celar furto sì grande ? O troppo ingiusta ,

Troppo timida Madre ! E non prevede ,

Che a celar tanto foto

Ogn'arte è vana , ogni ritegno è poco ?

Del terreno nel concavo seno

Vasto incendio se bolle ristretto ,

A dispetto del carcere indegno ,

Con più sdegno gran strada si fa .

Fugge allora , ma intanto , che fugge

Crolla , abbatte , sovverte , distrugge

Piani , e Monti , Foreste , e Città .

Del &c.

Ach. Ecco i legni alla sponda

Ulisse io ti precedo . (*s'incammina al mare .*)

S C E N A II.

Arcade frettoloso, e detti.

Ulis. **A**rcade, ah quanto
Tardi a venir!

Arc. Partiam, Signor, t'affretta,
Non ci arrestiam.

Ulis. Che mai t'avvenne?

Arc. Andiamo,
Tutto saprai.

Ulis. Ma con un cenno almeno . . .

Arc. Oh Numi! Ebra d'amor, cieca di sdegno
Deidamia ci siegue: io non potei
Più trattenerla, e la prevenni.

Piano ad Ulisse.

Ulis. Ah questo
Fiero affalto s'eviti.

Ach. Or che s'attende?
Tornando indietro impaziente.

Ulis. Eccomi.

Ach. Sì turbato
Arcade! che recasti?

Arc. Nulla.

Ulis. Partiam.

Ach. Ma che vuol dir quel tanto *(ad Arc.*
Volgerti indietro, e rimirar? Che temi?
Parla.

Ulis. (Oh stelle!)

Arc. Signor . . . tremo . . . potrebbe
Il Re saper la nostra

Partenza inaspettata,
Et a forza impedirli.

Ach. A forza? Io sono

Dunque suo prigionier: dunque pretende...

Ulis. No: ma è saggio consiglio

Fuggir gl'inciampi...

Vuol prenderlo per mano.

Ach. A me fuggir!

Scostandosi.

Ulis. Tronchiamo

Le inutili dimore. Al mare al mare

Or che l'onde à tranquille.

Lo prende per mano, e seco s'incamina.

S C E N A III.

Deidamia, e detti.

Deid. **A**Chille ah dove vai? Fermati Achille.

*Achille si rivolge, vede Deidamia s'arrestano
entrambi guardandosi scambievolmente sen-
za parlare.*

Ulis. (Or sì ch'io mi sgomento.)

Avendo lasciato Achille.

Arc. (E la Gloria, e l'amore ecco al cimento.)

Deid. Barbaro! E' dunque vero?

Con passione, ma senza sdegno.

Dunque lasciar mi vuoi?

Ulis. (Se a lei rispondi

Piano ad Ach.

Sei vinto.)

Ach. (Tacerò.)

ad Ulis.

Deid. Questa, o crudele;

Questa bella mercede

Serbavi a tanto amore ! Alma sì atroce
 Celò quel dolce aspetto ! Andate adesso
 Credule amanti , alle promesse altrui
 Date pur fè . Quel traditor poc' anzi
 Mi giurava costanza : in un momento
 Tutto pose in obbliò :
 Parte , mi lascia , e senza dirmi addio .

Ach. Ah .

Arc. (Non resiste .)

Deid. E qual cagion ti rese

Mio nemico in un punto ? Io che ti feci

Misera me ? Di qual delitto è pena

Quest' odio tuo ?

Ach. No , Principessa . . .

Ulis. Achille .

Ach. Due soli accenti .

ad Ulis.

Ulis. (Oimè !)

Ach. No , Principessa

Non son qual tu mi chiami

Traditore , o nemico . Eterna fede

Giurai : la serberò . Legge d' onore

Mi toglie a te ; ma tornerò più degno

De' cari affetti tuoi . S' io parto , e taccio

Odio non è , nè sdegno ,

Ma timore , e pietà . Pietà del tuo

Troppo vivo dolor : Tema del mio

Valor poco sicuro : Uno prevedi ,

Non mi fidai dell' altro . Io so che m' ami

Cara più di te stessa : Io sento . . .

Ulis. Achille .

Ach. Eccomi .

Arc. (E pur non viene .)

Ach. Io sento in petto . . .

Deid. Non più, troppo, lo veggo,
 Troppo trascorsi. Al grand'amor perdona
 I miei trasporti. E' ver: se stesso Achille
 Deve alla Grecia, al Mondo,
 Et alle Glorie sue: Va: non pretendo
 D'interromperne il corso. Avrai seguaci
 Gli affetti, i voti miei. Mà già ch'io deggio
 Restar senza di te; sia meno atroce,
 Sia men subito il colpo. Abbia la mia
 Vacillante virtù tempo a raccorre
 Le forze sue. Chiedo un sol giorno, e poi
 Vattene in pace. Ah non si nega a' rei
 Tanto spazio a morir: temer degg'io
 Ch'abbia a negarsi a me?

Arc. (Se un giorno ottiene.
 Tutto otterrà.)

Deid. Pensi! Non parli! E fisse
 Tieni le luci al fuol?

Ach. Che dici Ulisse?

Ad Ulisse quasi con timore.

Ulis. Che Signor di te stesso
 Puoi partir, puoi restar: Che a me non lice
 Premer più questo fuolo:
 Che a venir ti risolva; o parto solo.

Ach. (Che angustia!)

Deid. E ben rispondi.

Ach. Io resterei

Ma . . . Udisti: . . . (accennandole *Ulisse*.)

Ulis. E ben risolvi.

Ach. Io verrei teco,

Ma . . . vedi. . . (accennandogli *Deid.*

Deid.

Deid. Eh già comprendo ,

Già di partir scegliesti :

Va ingrato . Addio . (*Mostrando partire.*

Ach. Ferma *Deidamia* . (*Seguendola.*

Ulis. Intendo

'Ai la dimora eletta :

Resta imbelle : io ti lascio .

Mostrando partire .

Ach. Ulisse aspetta .

Deid. Che vuoi ?

Ulis. Che brami ?

Ach. A compiacerti . . . (*Oh stelle*

A Deid. poi da se .

E' debolezza .) A seguitarti . . . (*Oh Numi*
ad Ulis.

E' crudeltà .) Sì la mia gloria esigge . . .

No l'amor mio nõ soffre.. o gloria!o amore!

Arc. (*E' dubbio ancor chi vincerà quel core.*)

Deid. E ben , già che ti costa

Sì piccola pietà pena sì grande ,

Più non la chiedo . Or da te voglio un dono ,

Ch'è più degno di te . Parti : Ma prima

Quel glorioso acciario

Immergi in questo sen . L'opra pietosa

Giova ad entrambi . Ad avvezzarti Achille

Tu cominci alle stragi : io fuggo almeno .

Un più lungo morir . Tu lieto vai

Senza aver chi t'arresti : Io son contenta ,

Che quella destra amata *piange .*

Arbitra di mia forte

Se vita mi negò , mi dia la morte .

Arc. (*Io cederei .*)

Deid. L'ultimo dono . . .

Ach. Ah taci ,

Ah non pianger mia vita . Ulisse ormai

L'opporfi è tirannia .

Ulis. Lo veggo .

Ach. Alfine

(solo)

Non chiede , che un sol giorno . Un giorno

Ben puoi donarmi .

Ulis. Oh questo no . Men vado

D'Achille a' Duci Argivi

Le glorie a raccontar . Da me sapranno

Qual nobile sudor le macchie indegne

Lavi del nome tuo . Quai scuse illustri

Fa degli ozj di Sciro

Già la tua spada : e di qual serie augusta

Va per te di trofei la fama onusta .

Ach. Ma valor non si perde

Ulis. Eh di valore

Più non parlar . Spoglia quell'armi : a Pirra

Non farian che d'impaccio . Olà rendete

La gonna al nostro Eroe : Riposi ormai ,

Che sotto l'elmo à già sudato affai .

Arc. (Vuol destarlo , e lo punge .)

Ach. Io Pirra ! oh Dei !

La gonna a me !

(ad Ulis.)

Ulis. No : d'animo virile

Desti gran prova in ver . Non sei capace

Di vincere un affetto .

Ach. Ah meglio impara

A conoscere Achille . Andiam . *risoluto .*

Deid. Mi lasci ?

Ach. Sì .

Deid.

Deid. Come ?

Ach. All'onor mio

E' funesto il restar : *Deidamia*, addio .

Achille parte risoluto, & ascende il ponte della nave, dove poi s'arresta, Ulis., & Arc. il van seguendo, Deidamia rimane alcun tempo immobile.

Arc. (Sentì lo sprone.)

Ulis. (E pur non son sicuro.)

Deid. Ah perfido ! ah spergiuro !

Barbaro ! Traditor ! Parti ? E son questi

Gli ultimi tuoi congedi ! Ove s'intese

Tirannia più crudel . Va scelerato ,

Va pur ; fuggi da me : L'ira de' Numi

Non fuggirai . Se v'è giustizia in Cielo ;

Se v'è pietà , congiureranno a gara

Tutti , tutti a punirti . Ombra seguace

Presente ovunque sei

Vedrò le mie vendette . Io già le godo

Immaginando : I fulmini ti veggo

Già balenar d'intorno ... Ah no fermate

Vindici Dei . Di tant'error se alcuno

Forza è che paghi il fio,

Risparmiate quel cor , ferite il mio .

S'egli un alma à sì fiera ,

S'ei non è più qual era , io son qual fui :

Per lui vivea , voglio morir per lui .

isviene sopra un sasso .

Ach. Lasciami .

(ad Ulis.)

Ulis. Dove corri ?

Ach. A *Deidamia* in ajuto .

Ulis. Ah dunque

Ach.

Ach. E sperì ,
Ch'io l'abbandoni in quello stato ?

Ulis. E' questa
Di valore una prova .

Ach. Eh tu pretendi *(sdegnoso .*
Prove di crudeltà non di valore .
Scostati Ulisse .

si fa strada con impeto e corre a Deid.

Arc. (A trionfato Amore .)

Ach. Principessa, ben mio, sentimi. Oh Numi
L'infelice non ode . Apri le luci ,
Guardami ! è teco Achille .

Ulis. Arcade il tempo
Di sperar più vittoria ora non parmi :
Cediamo il campo. Adopreremo altr'armi.
Parte con Arc. non veduto da Achille .

S C E N A IV.

Achille , Deidamia , poi Nearco .

Deid. **O** Imè !

Ach. **O** Lode agli Dei
Comincia a respirar . No mia speranza
Achille non partì .

Deid. Sei tu ! M'inganno !
Che vuoi ?

Ach. Pace cor mio .

Deid. Potesti ingrato
Negarmi un giorno solo ; Et or . . .

Ach. Non fui
Io che m'opposi, eccoti il reo... Ma... Come!
Non

Non veggo Ulisse ! ah mi lasciò :

Near. Se cerchi

D'Ulisse ei corre al Re : Dal Re ti vuole
Or che scoperto sei .

Deid. Questa sventura *(s'alza da sedere .*

Sol mancava fra tante . Ecco palesc
Al Padre il nostro arcano .

Near. In fin'ad ora

Nascosto non gli fu . Già Teagene
Cercò de' tuoi trasporti ,
Ritrovò la cagione , al Re sen corse ,
Et ancora è con lui .

Deid. Misera ! oh Dei !

Che fia di me ? Se m'abbandoni Achille
A chi ricorrerò ?

Ach. Ch'io t'abbandoni

In periglio sì grande ? Ah no : farebbe
Fra l'impresc d'Achille
La prima una viltà . Vivi sicura :
Lascia pur di tua forte a me la cura .

Ach. Non temer . Sai quanto io t'ami

Sai che fido a te son'io :
Sai cor mio , che vivo in te .

Deid. Sò il tuo amor : Sò che mi brami :

Che sei fido : e pur io sento ,
Che contento il cor non è .

Ach. Ma perche ?

Deid. Perche mi chiedi ?

Ah non credi , o non intendi
La mia pena , oh Dio , qual fia ?

Ach. Sì l'intendo anima mia ,
Mai lasciarti io non saprò :

Deid.

Deid. Se tu parti io non vivrò ..

Ach. Rimirar senza morire

Nel mio ben tanto martire :

Deid. Adorar sì caro amante ,
E temer , che sia incoostante ,

a. 2. Come mai soffrir si può .

Non &c. *partono.*

S C E N A V.

Nearco solo.

DI tue cure felici

Or vâ Nearco , insuperbisci . A Teti
Dì , che il feroce Achille

Sapesti moderar . Vanta gli scaltri

Lusinghieri discorsi : ostenta i molli

Piacevoli configli . Ecco perduti

Gli accorgimenti , e l'arti . Il solo Ulisse

Tutto a scompor bastò . Qual'astro infido

Eu mai quel , che lo scorse a questo lido .

Cedo alla forte

Gli allori estremi ::

Non son più forte .

Per contrastar .

Nemico è il vento ,

L'onda infedele ::

Non ò più remi ,

Non ò più vele ,

E a suo talento

Mi porta il mar .

Cedo &c. *parte.*

S C E N A VI.

Achille, poi Deidamia

Ach. **O** Vunque il piè raggio
 Cerco d'Ulisse, e nol rinvegò. A lui
 Tempo a partir si chiedo . A Licomede
 Si palesi l'inganno ,
 Si scopra l'amor mio, così

Deid. Mio Bene .

Che facesti per me ?

Ach. Nulla fin'ora .

Deid. Ma , che pensi tentar ?

Ach. Tutto mia vita

Per tuo , per mio riposo . Al Padre , a Ulisse
 Senza tema scoprir gli affetti miei ,
 Ch'io vuò restar , che l'Idol mio tu sei .

Deid. Ah se ciò tenti Achille

Perduto è il nostro amor . Sdegnato Ulisse
 Per la dimora tua con Licomede ,
 Che non dirà ? Da i stimoli di lui
 Quai rimproveri il Padre a me infelice
 Non farà giustamente : a me che fui
 Complice teco , e rea
 Nell'inganno di Pirra . Ah, che il mio core
 Prefago è del suo male .

Ach. Il tuo timore

Modera , o Principessa . Il Re tuo Padre
 Potrà sdegnarsi al primo incontro : al fine
 Converterà , che si plachi . Io le tue nozze
 In ammenda del fallo
 Gli chiederò ..

Deid.

Deid. Ma Teagene, a cui

Promessa io son ...

Ach. Di Teagene, o cara;

Che puoi temer?

Deid. Che aggiunga sproni all'ira

Del Genitor, perche al mio nodo aspira.

Ach. Consolati, e vedrai, che affai minore

Il periglio farà di quel, che pensi.

Fidati all'opra mia. Le tue pupille

Non fian più meste, è in tua difesa Achille.

Benche m'accenda il core

Desio di straggi, e d'armi,

Di te mio dolce amore

Mai non saprò scordarmi,

Tuo difensor farò.

Per te non v'è periglio,

Che possa spaventarmi,

E con ficuro ciglio

Tutto incontrar saprò.

Benche &c. *parte.*

S C E N A VII.

Deidamia sola.

N Umi, Numi clementi,

Se puri, se innocenti

Furon gli affetti miei, voi dissipate

Questo nembo crudel. Voi gl'inspiraste,

Protegeteli voi. Se colpa è Amore,

Sì, lo confesso, errai:

Ma grande è la mia scusa: Achille amai.

Chi può dir , che rea son'io
 Guardi in volto all'idol mio :
 E le scuse del mio core
 Da quel volto apprenderà :
 Da quel volto in cui riposa
 Fausto il Ciel , benigno amore
 Tante cifre luminose
 Di valore , e di beltà .

Chi &c. *parte* .

S C E N A VIII.

Reggia .

*Licomedè , Achille , e Teagene con
 seguito .*

Ach. **N**E' di risposta ancora
 Licomedè mi degna ?

Teag. E' troppo ormai

Gran Re lungo il silenzio . I prieghi miei ,
 Le richieste d'Achille
 Soddisfa al fin . Che ti sospende ? E' forse
 La fè che a me donasti ? Ah non son'io
 Tanto incognito a me , che oppormi ardisca
 A sì grande Imeneo ., So quanto il mondo
 ,, Debba quindi aspettar : veggo che in Cielo
 ,, Si preparò tante vicende insieme
 ,, Con giro inaspettato,
 ,, Non tesse mai senza mistero il fato ,
 Che sdegnar ti potria ? L'amor ? Ma quando
 Fu colpa in cor gentile

Un'innocente amor ? L'inganno ? E' Teti
La rea : Già fu punita . Ella in tal guisa
Celare ad ogni cigio

Il figlio volle , e fè palese il figlio .

„ Oh come al nodo illustre

„ La terra esulterà , che mai non vide

„ Tanto valor , tanta bellezza , e tante

„ Virtudi unir . Qual di tai sposi il Cielo

„ Cura non prenderà ? Se ne deriva

„ L'una, e l'altro egualmente . E quai Nipoti

„ Attenderne dovrai ; Se tutti Eroi

„ Furon gli Avi d'Achille , e gli Avi tuoi ,

Ach. (Chi mai sperato avrebbe

In Teagene il mio sostegno !

Lic. Achille,

Sì grande questo nome

Suona nell'alma mia , che usurpa il loco

A tutt'altro pensier . Che dir poss'io

Dell'Imeneo richiesto ? Il generoso

Teagene l'applaude : Il Ciel lo vuole :

Tu lo dimandi , io lo consento . Ammiro

Sì strani eventi : e rispettoso in loro

Del consiglio immortal gli ordini adoro .

Ach. Ah Licomede ... ah Teagene ... andate

La mia sposa , il mio bene

Custodi ad affrettar . Principe, oh quanto,

Quanto ti deggio mai . Padre , Signore

Come a sì caro dono

Grato potrò mostrarmi ?

Lic. A Licomede

L'esser padre a tal figlio è gran mercede .

Or che mio figlio fei
 Sfido il destin nemico :
 Sento degli anni miei
 Il peso alleggerir .

Così chi a tronco antico
 Florido ramo innesta,
 Nella natia foresta,
 Lo vede rifiorir .

Or &c. *parte.*

S C E N A IX.

Teagene, e Achille.

Teag. **C** He pensi Achille ?

Ach. **C** Ah mi confonde amico
 La tua virtù . Sò che Deidamia adori ,
 Sò che a te fù promessa , e sò . . .

Teag. Tu vuoi,
 O generoso Achille ,
 Farmi arrossir . Conosco
 Chi tu sei , chi son'io ,
 E cedendola adempio al dover mio .

Possessor d'un bel sembiante
 Godi pur felice Amante :
 Quel piacer che provi in petto
 Mio diletto ancor si fa .

La tua forte fortunata
 In ogn'alma innamorata
 Quanta invidia desterà !

Possessor &c. *parte.*

S C E N A U L T I M A .

Achille , Ulisse , e poi Deidamia . Indi tutti .

Ach. **A**H vieni Ulisse : I miei felici eventi
Sapesti forse ?

Ulis. Affai diversa cura
Quì mi conduce . Eccelfo Re , conviène,
Che deposto ogni velo alfin t'esponga
Della Grecia il voler . Sappi . . .

Lic. Già tutto
M'è noto a parte , a parte . Alle richieste
Risponderò .

Ach. Mia cara sposa , alfine
Giungesti pur . Non te 'l dis'io ? la sorte
Non cambiò di sembianza ?

Deid. A piedi tuoi
Mio Re , mio Genitor . . . *s'inginocchia .*

Lic. Sorgi . E' soverchio
Ciò , che dir mi vorresti . Io già de' Fati
Tutto l'ordine intendo . Una gran lite
Compòr bisogna , a me s'aspetta ; udite .
Tutto del cor d'Achille
L'impero ad usurpar pugnano a gara
E la gloria , e l'amor . Questo capace
Sol di teneri affetti , e quella il vuole
Tutto sdegni guerrieri . Ingiusti entrambi
Chiedono soverchio . E che farebbe , o Ulisse,
Il nostro Eroe , se respirasse ogn'ora
Ira , e furor ? qual diverrebbe , o figlia ,
Se languir si vedesse
Sempre in cura d'amor ? dove lo chiama

La tromba eccitatrice

Vada , ma sposo tuo . Ti torni al fianco ,

Ma cinto di trofei . Co' suoi riposi

Del sudor si ristori ,

E col sudore i suoi riposi onori .

Ach. Sposa , Ulisse , che dite ?

Deid. Alle paterne

Giuste leggi m'accheto .

Ulis. Lieta il saggio decreto

Ammirerà la Grecia .

Teag. Eterna lode

N'avrai dal Mondo intero .

a Lic.

Ach. Or non mi resta

Che desiar .

Lic. Gl'illustri Sposi unisca

Il bramato da lor laccio tenace .

E la gloria , e l'amor tornino in pace .

C O R O

Ecco felici amanti

Ecco Imeneo già scende .

Già la sua face accende

Spiega il purpureo vel .

Ecco a recar sen viene

Le amabili catene

A voi per man d'amore

Già fabbricate in Ciel .

Fine dell'Opera.

